

Allo Stato il «tesoro» ex Sir

Nei forzieri pubblici 3.700 miliardi di azioni



Nino Rovelli

A quasi 20 anni dalla sua costituzione, nel pieno della crisi dell'ex impero chimico di Nino Rovelli (nella foto), sta per chiudere i battenti il Comitato per l'intervento nella Sir. Un'operazione che porterà nelle casse del Tesoro un cospicuo patrimonio, valutabile in oltre 3.700 miliardi di lire. La novità è prevista da un emendamento che le commissioni Bilancio e Lavoro del Senato hanno inserito nel cosiddetto disegno di legge collegato «ordinamentale» alla Finanziaria '99: in base a questo provvedimento, il Comitato per l'intervento nella Sir creato nel 1980, sarà soppresso e tutte le

sue partecipazioni saranno trasferite a titolo gratuito al Tesoro. A subentrare al Comitato, guidato da Giovanni Ruoppolo, sarà un commissario nominato dal ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi di concerto con il ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani. Tutti i proventi derivanti dalla dismissione dei cespiti di proprietà del Comitato Sir finiranno nel Fondo di ammortamento, nel quale affluiscono i proventi delle privatizzazioni, destinato a riacquistare titoli di Stato pubblici in circolazione allo scopo di ridurre l'indebitamento del Tesoro.



Industria, ecco gli incentivi

Dalle casse dello Stato è in arrivo un pacchetto-incentivi da oltre 6.700 miliardi per finanziare le aziende italiane nel '99. È quanto prevede lo schema di decreto del ministero dell'Industria (attuativo del collegato alla Finanziaria) sulla ripartizione delle somme destinate al Fondo unico per gli incentivi alle imprese, che sarà sottoposto al parere alla commissione Attività produttive della Camera. Nel Fondo sono confluite sia le nuove autorizzazioni di spesa disposte dalla Finanziaria '99, sia le autorizzazioni relative a precedenti disposizioni di legge.

«Op Computers agisca il governo»

ROMA «Il colpevole rifiuto delle banche a finanziare Op Computers» rende gravissima la situazione per la società e determina «drammatiche conseguenze» per il destino di 1.200 lavoratori. Per Fim, Fiom e Uilm, «nessuno può permettersi il lusso di stare a guardare, tanto meno Olivetti e il governo». La società di Ivrea viene accusata dai sindacati di irresponsabile atteggiamento. Quanto al governo «che si è reso garante della cessione di Op Computers» e che il 30 settembre scorso ha sottoscritto un piano industriale di sviluppo e la conseguente salvaguardia occupazionale, «non può assistere al disastro evolversi della situazione». Fim, Fiom e Uilm, ritengono, quindi, «indispensabile» che il governo convochi immediatamente le parti in causa, «al fine di imporre il piano rispetto dell'accordo». Intanto, i sindacati hanno annunciato per domani un'assemblea nel corso della quale si decideranno le iniziative di mobilitazione.

LAVORO
Sindacato

Le tute blu bloccano gli straordinari

Martedì incontro con Bassolino

FELICIA MASOCCO

ROMA Come sempre all'alba, anche ieri gli autobus che quotidianamente portano al lavoro gli operai di Mirafiori-Carrozzeria hanno raggiunto il solito capolinea, ma questa volta vuoti. I dipendenti della Fiat hanno deciso di restare a casa e sfidare la «comandata» allo straordinario organizzata dall'azienda. Centinaia di delegati aziendali e militanti sindacali in presidio davanti ai cancelli fin dalle 4.30, hanno visto pochissimi addetti varcare la soglia e hanno tirato il bilancio della mobilitazione: «pieno successo».

Scene analoghe si sono ripetute in altre importanti aziende piemontesi, alla Teksid di Carmagnola, alla Marelli di Poirino, alla Dayco di Airasca, dove a fronte di una richiesta di 32 ore di straordinario, i sindacati hanno risposto con otto ore di sciopero a sostegno della piattaforma. E anche qui, protesta riuscita. E ancora a Bologna, a Milano, a Varese.

Cresce la mobilitazione dei lavoratori metalmeccanici per ottenere la firma del nuovo contratto. Il vecchio è scaduto da cinquanta giorni e ad oggi nulla lascia prevedere che la trattativa, difficile fin dalle prime battute, si concluda in tempi brevi. Martedì Fiom, Fim e Uilm incontreranno il ministro Bassolino per informarlo delle motivazioni che irridiscono il braccio di ferro con Federmecanica e che ruotano, sostanzialmente, sulle rivendicazioni salariali e sulla richiesta di riduzione di orario per i turni disagiati. Giovedì, invece, è giornata di sciopero, quattro ore in tutta Italia con manifestazioni promosse in diverse città.

In questo contesto la riuscita dell'astensione dallo straordinario fa sentire il suo peso, «anche perché - ricorda il segretario della

Fiom piemontese, Giorgio Cremaschi - pensavamo e pensiamo che sia la forma di lotta più dura, la più difficile, quella in cui i lavoratori sono sottoposti a maggiori pressioni da parte dell'azienda e al ricatto della busta paga».

Invece l'adesione è stata fortissima, anche nelle medie e grandi aziende bolognesi e resa visibile dai presidi di delegati e lavoratori organizzati, tra l'altro, alla Weber (Magneti Marelli), GD1, GD2, Calzoni, Ducati Meccanica, Bredamenaribus, Cima, Carpignano, 3FGiessa. A Milano le sedi sono state quelle della Fiar, della Laben, della Paganelli e dall'Ansaldo, «fabbriche in cui il ricorso allo straordinario è massiccio», spiega il segretario della Fiom cittadina Ermes Riva. E in qualche caso

il sindacato ha chiesto l'intervento dell'ispettorato del lavoro «perché ci è sembrato che si andasse oltre il tetto fissato dalla legge e dal contratto».

L'iniziativa potrebbe ripetersi in Piemonte, dove sullo straordinario la Fiom sta valutando se aprire una «vertenza legale» parallela al contratto. Intanto ci si ferma a registrare il successo della mobilitazione: «Nelle grandi aziende la partecipazione è andata oltre il previsto. Tant'è vero che in alcuni casi non sono mancati segnali di nervosismo da parte delle imprese - conclude Cremaschi -. Oltre che alla Pininfarina, anche alla Ast sono stati minacciati provvedimenti disciplinari ai quali i 500 lavoratori hanno risposto con un'ora di sciopero. La mobilitazione sta crescendo e questo lascia ben sperare per il 18».

Uno stop a «toga selvaggia»

Nella legge antisciopero avvocati e tassisti nel mirino

LE AGITAZIONI IN PROGRAMMA

- **Lunedì 15 febbraio**
Scioperano i lavoratori del Coni.
- **Mercoledì 17 febbraio**
Dalle 18 scatta lo sciopero di 23 ore dei macchinisti del Comu.
- **Giovedì 18 febbraio**
Prosegue fino alle 17 lo sciopero dei macchinisti.
Scioperano per quattro ore anche i metalmeccanici impegnati nel rinnovo del contratto nazionale.
- **Venerdì 19 febbraio**
Sciopero per l'intera giornata dei lavoratori elettrici dell'Enel e delle imprese elettriche degli enti locali, delle aziende private produttrici di elettricità.
- **Martedì 23 febbraio**
Dalle 12,30 alle 16,30 sciopero il personale aeroportuale aderente a Fil-Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti.
- **Venerdì 26 febbraio**
Sciopero di quattro ore (definite a livello locale) degli autotrasportisti aderenti ai sindacati di base della Cnlt (Confederazione nazionale lavoratori dei trasporti)

P&G Infograph

Scioperi, dai trasporti al Coni

Oggi ridotti i voli Meridiana

Settimana torrida per le agitazioni sindacali nei trasporti, (macchinisti, personale aeroportuale e autotrasportisti), ma anche in altri settori, come i metalmeccanici, i lavoratori del Coni e quelli dell'Enel e delle imprese elettriche. E, quanto agli effetti, i primi a risentirne saranno oggi coloro che avevano programmato di volare con Meridiana: la revoca dello sciopero di quattro ore proclamato dal personale navigante di Fil-Cgil, Anpac e Anpav non è infatti servita a ripristinare i voli interessati, che restano cancellati. Lo ha comunicato la compagnia aerea, motivando che i tempi erano «troppo ristretti» per una riprogrammazione (l'accordo con i sindacati è stato raggiunto venerdì sera). Tredici voli, compresi tra le 6.50 e le 14.35 di oggi, sono dunque deppennati.

ROMA In dirittura d'arrivo la nuova legge sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici. E nel testo che il governo sta mettendo a punto spunta l'ipotesi di estendere le misure antisciopero anche ad avvocati, tassisti e autotrasportisti. L'idea è quella di applicare la «nuova 146» ai lavoratori autonomi che svolgono un servizio essenziale e quindi di allargare l'orizzonte della legge, visto che finora la regolamentazione del diritto di sciopero ha riguardato solo i lavoratori dipendenti. La proposta, avanzata da tempo dai sindacati, è vista di buon occhio dal ministro della Funzione pubblica, Angelo Piazza, che ha il compito di coordinare il lavoro dei ministri interessati. La stesura del nuovo testo è a buon punto e dovrebbe concludersi in tempi brevi. Martedì scorso si è tenuto un vertice interministeriale a cui hanno partecipato, oltre a Piazza, il ministro dei Trasporti Tiziano Treu, quello del Lavoro Bassolino e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Bassanini. E un nuovo incontro è già in calendario a Palazzo Chigi per la prossima settimana.

In vista del vertice Piazza dovrà verificare in Parlamento il «percorso» più funzionale perché il provvedimento vada in porto in tempi rapidi. Due le possibili soluzioni: disegno di legge autonomo del governo oppure maxiemanendamento dell'esecutivo alla proposta presentata a fine '98 dal Ds. Il governo nel merito del provvedimento si sta muovendo lungo quattro linee guida: estensione della platea dei soggetti sottoposti alle norme sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali, rafforzamento degli strumenti per la prevenzione del conflitto (conciliazione e arbitrato), maggiori poteri della commissione di garanzia presieduta da Gino Giugni e sanzioni più severe per chi viola le regole. Ma vediamo più nel dettaglio

la proposta su cui sta lavorando il governo. Soggetti interessati. Finora la legge è stata applicata nei confronti di lavoratori dipendenti, peraltro con scarsa efficacia nel settore dei trasporti. L'idea del governo è quella di estendere l'applicazione della «nuova 146» anche a quei lavoratori autonomi che svolgono un servizio essenziale. Tra questi gli avvocati (i loro scioperi sono sempre più frequenti con effetti negativi sull'iter della giustizia), i «padroncini» dell'autotrasporto e i tassisti.

Commissione di garanzia. A questo organismo dovrebbe essere attribuito il compito di fissare l'ammontare delle sanzioni e quello di verificare che siano applicate. Sanzioni più severe. Attualmente, soprattutto per non compromettere le relazioni sindacali, le amministrazioni sono reticenti nell'applicare le sanzioni nei confronti dei dipendenti e dei sindacati. Con le nuove norme se non lo faranno saranno punite con multe onerose. Ma anche per i sindacati che non rispetteranno le regole sono previste sanzioni più severe.

Intanto l'Unione capistazione (Ucs) insorge contro Treu: «Rispetteremo le leggi, ma non ci piegheremo alle minacce di modifica della 146». In particolare rifiuta la minaccia del ministro di rendere più stringenti le sanzioni nei loro confronti, nonostante una recente ordinanza del Tar che in sostanza dà ragione ai capistazione.

Rc auto, in forte ritardo i risarcimenti

È il risarcimento che non arriva la croce più pesante da portare per gli automobilisti italiani, almeno a giudicare dalle proteste che l'anno scorso sono arrivate sui tavoli dell'Isvap, l'Istituto di vigilanza per le assicurazioni private. Su un totale di 20.256 reclami rivolti all'Istituto infatti più della metà (13.938, il 68,61%) riguardavano l'Rc Auto mentre, per gli altri rami (furto auto, infortuni, Vita, Incendi), le proteste sono state 6.318 (ovvero il 31,19% del totale). Tra le proteste per l'Rc la parte più consistente è rappresentata proprio da i ritardi nella definizione delle liquidazioni che hanno rappresentato la metà delle segnalazioni all'Istituto per l'Rc: 7.470 reclami in tutto il '98. Gli utenti sono scesi sul piede di guerra anche contro le polizze: 1.121 hanno contestato la polizza, 551 le modalità di disdetta e solo 116 hanno scritto all'Istituto per segnalare l'aumento delle tariffe. Ma la situazione è destinata a cambiare e per stimolare questo cambiamento l'Istituto si è visto costretto nel '98 a applicare alle imprese assicuratrici 976 sanzioni (per un totale di 3,4 miliardi) di cui 541 rivolte proprio all'area Rc auto. Infine un appello dell'Istituto: evitare le imprese marginali che rappresentano il pericolo più grande per i consumatori, ovvero quelli di non essere neppure coperti sul rischio che hanno trasferito.

INCENTIVI ITALWAGEN. ORA ACQUISTARE UNA ŠKODA È ANCORA PIÙ CONVENIENTE!



APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

italwagen
Per chi sceglie Skoda

Viale Marconi, 295 - Tel. 06.55.65.327

FELICIA BERLINA
L.14.005.000
(Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa)
ANCHE CON FINANZIAMENTA TASSO ZERO*

FELICIA WAGON
L.16.771.000
(Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa)
ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO*



Gruppo Volkswagen

*Esempio ai fini della legge 154/92: ŠKODA FELICIA 1.3 LX Prezzo chiavi in mano L.14.005.000 I.P.T. esclusa - Arancio L.2.310.000 o eventuale pittura - Imposta finanziaria L.12.000.000 - Spese istruttoria e bolli L.220.000 - Durata 24 mesi - Importo rati L.500.000 - TAN 0,02% - TA.E.G. 1,64% - Škoda appoggia l'operazione FINANZIARIA S.p.A. - Offerta valida fino al 28/02/1999. Per ulteriori informazioni consultare i fogli informativi pubblicati a termine di legge.

